



# Spettacoli

Jay-Z, mega contratto e nozze con Beyoncé

Non solo il più fortunato, ma anche il più ricco, 150 milioni di dollari in 10 anni. Jay-Z sposerà presto la bellissima Beyoncé Knowles, ma non è l'unica buona notizia per il popolare rapper di Brooklyn. Shawn Carter, 38 anni (questo è il suo vero nome) è sta per firmare un mega contratto con la Live Nation: un record nella storia della musica.

Nel Lazzaretto si va da 60 euro a 35 euro. Gli organizzatori: occhio ai tagliandi irregolari su Internet

## Bob Dylan, scatta la prevendita dei biglietti

La notizia ormai è confermata: Bob Dylan terrà un concerto al Lazzaretto di Bergamo il 16 giugno prossimo. La Giunta comunale ha deliberato ieri e da oggi inizia la prevendita dei tagliandi per l'evento d'apertura del Summer Sound Festival 2008. I biglietti per assistere al concerto del grande cantautore americano hanno i seguenti prezzi: 1° settore numerato € 55,00 + € 5,00 di prevendita; 2° settore numerato € 45,00 + € 5,00 di prevendita; 3° settore non numerato € 31,00 + € 4,00 di prevendita.

Tutti i posti sono a sedere e i biglietti sono disponibili presso il Box Office di Viale Giulio Cesare 14 (tel. 035.236787) in questi orari: da martedì a venerdì ore 11-14 e 15.30-18.30, lunedì e sabato dalle 15.30 alle 18.30, oppure con prenotazione telefonica allo 02.54271 - sul circuito www.ticketone.it e in tutti i punti vendita Ticketone, compreso quello situato al Teatro Donizetti;

questi gli orari utili: da lunedì a sabato dalle 13 alle 20.30 (tel. 035-4160611). L'Agenzia Harold & Maude che organizza il concerto in collaborazione con il Comune di Bergamo, fa presente che ci sono siti non autorizzati che hanno già messo in vendita biglietti per il concerto bergamasco di Dylan, sono biglietti venduti, a cifre ben più alte, da organizzazioni non autorizzate. In particolare sarebbe attiva una prevendita di biglietti non validi per l'ingresso al concerto di Bergamo sul sito www.seatwave.it/bob-dylan-tickets/lazzaretto. Attenzione dunque.

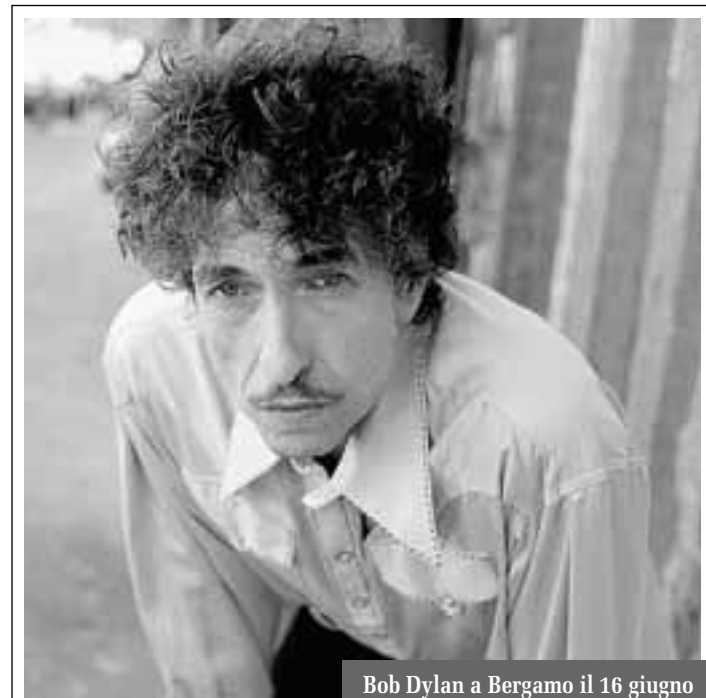
I possessori della «giovani card» potranno acquisire biglietti del terzo settore non numerato al prezzo speciale di 25 euro, fino ad un massimo di 200 richieste. Per tale sconto è necessario rivolgersi direttamente all'Istituzione Servizi alla Persona, Area Giovani - via del Polaresco, 15 - a partire da ve-

nerdi 11 aprile (tel. 035401290).

Per la città il concerto di Bob Dylan è un evento musicale e al tempo culturale. Il mestriello di Duluth non è soltanto un riferimento imprescindibile in materia di folk-song e di popular music, è soprattutto un pezzo di storia e di cultura americana. Da tempo candidato al Nobel per la letteratura, Robert Zimmerman rappresenta qualcosa che trascende la mera figura del cantautore. Carismatico, estroso, quasi inafferrabile, Dylan ha attraversato almeno quattro decenni di musica, senza mai perdere il bandolo di un'ispirazione del tutto originale. Bandiera della controcultura americana degli anni Sessanta, mai vittima della mitologia che gli è nata attorno, Bob Dylan ha dimostrato di non essere mai dove pubblico e critica spesso l'hanno atteso. Quando qualcuno l'ha incoronato re del folksong americano, figlio legittimo di Woody Guthrie, lui

ha attaccato la spina della chitarra, e con l'elettricità ha cambiato lo scenario della musica inventandosi la più acuta stilizzazione del folk-rock. Quando lo si è giudicato per il suo impegno, pacifista e sui temi del sociale, lui si è ripiegato nel privato, dando luogo ad una svolta mistica che, ancora una volta ha cambiato le prospettive della musica popolare e della sua discografia. Un maestro da quando era giovane.

Dylan torna in Italia anticipando di qualche mese la pubblicazione del suo nuovo album in uscita a settembre. Niente titolo al momento, e nessuna anticipazione sul contenuto del disco. Oltre a quello di Dylan sono previsti altri concerti, tra il 16 ed il 28 giugno. Il cartellone però è ancora in fase di definizione. Il Comune sta parlando con diversi operatori del settore: si aspettano le proposte da vagliare.



Bob Dylan a Bergamo il 16 giugno

Ugo Bacci

## Goldrake, il robot che lottava contro il male

Trent'anni fa la prima puntata del famoso cartoon con Actarus, il giovane che si trasformava in razzo missile. Rivoluzionò i programmi per bambini e ragazzi. Ma sollevò anche polemiche per l'uso eccessivo della violenza

Cielo stellato. Coro: «Ufo Robot, Ufo Robot, Ufo Robot». Al quarto «Ufo Robot» in un riquadro al centro del televisore compare un ragazzo che corre forsennamente, con indosso una calzamaglia rossa, stivali e corpetto eri e una maschera. In un istante i riquadri diventano 3, poi 5, infine 9, tutti uguali. A enfatizzare il passaggio una voce canticchia: «Si trasforma in un razzo missile, con circuiti di mille valvole». L'omino mascherato compie un balzo che sembra quasi proiettarlo fuori dallo schermo. Invece, va a sedersi in una postazione di comando. «Fra le stelle sprinta e va». Con uno zoom al contrario lo ritroviamo all'interno di un enorme disco volante, contraddistinto da quattro corna gialle. In sovrapposizione la scritta: «Atlas Ufo Robot». Sono le 19.10 del 4 aprile 1978 e su Raidue, all'epoca chiamata Rete 2, va in onda la sigla della prima puntata di «Atlas Ufo Robot». Da quel momento in poi l'Italia fu travolta dal ciclone Goldrake (nome del robot e del pilota, diventato nell'immaginario collettivo anche il nome del cartone) che, come ai tempi di Coppi e Bartali, divise il Paese in due. Con la non trascurabile differenza che, per la prima volta, la contrapposizione era di carattere generazionale, fra minori e adulti.

Fino ad allora, in Italia, i programmi televisivi per bambini e ragazzi era considerati una sottospecie: per lo più si trattava di prodotti stucchevoli, che reiteravano all'infinito la stessa forma, senza alcuna caratterizzazione dei personaggi, specie di quelli negativi. Goldrake offrì molto di più, prestando grande attenzione alla psicologia e alla personalità dei protagonisti, trattandoli come vere e proprie persone, pur inserite in una situazione fantascientifica.

Innovativo per quei tempi fu anche l'impiego delle musiche, con l'accompagnamento che contribuiva a descrivere le situazioni e gli stati d'animo dei personaggi. Lo si capì già dal primo episodio, nella «sequenza della chitarra». Actarus è seduto da solo sull'erba, intento a suonare, quando volge lo sguardo alla luna, diventata rossa: è il segnale che le truppe di Re Vega stanno per attaccare la Terra. A sancire il cambio di umore è la melodia, passata da malinconica a veloce, mentre il ritmo diventa più deciso. Ma gli adulti dell'epoca vedevano Goldrake in maniera differente e con l'arrivo della seconda serie (trasmessa dal 12 dicembre 1978) si rafforzò il pensiero sulla teledipendenza, indispensabile in assenza dei videoregistratori per non perdere l'evolversi della trama. Abituati a cartoni privi di morti violente, molti genitori cominciarono invece a criticare l'eccessiva crudeltà. Questo sentimento fu ben espresso da Silvano Corvisieri, parlamentare e membro della Commissione di vigilanza Rai che propose un'interpellanza parlamentare alla Camera. Deluso dal fallimento della sua iniziativa, scrisse l'articolo «Un ministero per Goldrake» pubblicato da Repubblica del 7/8 gennaio 1979 in cui condannava «l'orgia della violenza annientatrice» e il «rifiuto viscerale del diverso».

Curiosamente, l'inasprimento delle polemiche avvenne nel 1980, mesi dopo l'ultima puntata, trasmessa il 6 gennaio 1980. Ma in pieno boom commerciale, con prodotti di ogni genere lanciati sul mercato, persino con licenze irregolari. In aprile 600 genitori di Imola firmarono un esposto ai ministri dell'Istruzione e delle Poste e Telecomunicazioni in cui criticavano la massiccia presenza delle serie animate giapponesi in tv. Il 13 agosto, invece, Nantas Salvataggio scrisse su Oggi un durissimo pezzo su Goldrake, definendolo «eroe malefico, crudelissimo... non cristiano». Per il giornalista, Goldrake era colpevole della morte di un dodicenne di San Marzano sul Sarno che a suo dire si sarebbe impiccato in un goffo tentativo di imitazione, attribuita dagli altri giornali al soffocamento per la maschera di Goldrake indossata dal piccolo.

Nessuno di loro aveva evidentemente seguito l'episodio 22 di Goldrake, «La difesa magnetica» in cui Actarus spiega: «Un uomo forte è colui che riesce a vincere senza usare la violenza. Anche se a volte è indispensabile usarla per difendersi, la violenza è l'elemento più negativo dell'uomo». Trent'anni dopo, il conflitto generazionale resta. Ma questa volta siamo noi adulti a cantare: «Va distruggi il male, va».

Giovanni Cortinovis



TRENT'ANNI FA La famosa sagoma di Goldrake, il robot che proteggeva la Terra dal Re Vega

### NUMERI DEL ROBOT

**TRENTA METRI DI ALTEZZA A 700 KM ALL'ORA**

**NOME ORIGINARIO:** Ufo Robot Grendizer. Autore: Go Nakai. 74 episodi (3 inediti nella prima trasmissione Rai). Studio di produzione: Toei. Character design: Kazuo Komatsubara (1-48) e Shingo Araki (49-74).

**PRIMA IN ITALIA:** 4 aprile 1978 su Rai 2. Ultima puntata: «Goldrake o Vega?» trasmessa il 6 gennaio 1980.

**PROTAGONISTI E DOPPIATORI:** Actarus/Goldrake (Romano Malaspina), Alcor (Giorgio Locuratolo), Dottor Procton (Elio Zamuto), Venusia (Rosalinga Galli), Re Vega (Gino Donato), Rigel (Armando Bandini), Mizar (Fabrizio Mazzotta), Maria (Liliana Sorrentino), Banta (Willy Moser), Gandal (Germano Longo/Guido De Salvi).

**SCHEDA TECNICA DEL ROBOT:** altezza 30 metri, peso 280 tonnellate, potenza 1.800.000 Cv, velocità di corsa 700 km/h, velocità in acqua 45 nodi, salto in elevazione 1.000 metri, composizione Gren.

**ARMI:** Alabarda Spaziale; Boomerang Elettronici, Doppio Maglio Perforante, Lama Rotanti, Missili Perforanti, Pioggia di Fuoco, Raggio Antigravità, Tuono Spaziale.

## Caccia all'invito per la prima del nuovo film della star Usa, ma soprattutto per la soirée: solo 40 posti Roma, vip in fila per andare a cena con George Clooney

È in arrivo George Clooney, versione romantica sportiva. L'attore, le cui nozze con la 29enne ex cameriera di Las Vegas Sarah Larson sono state ormai per certe, è tornato dietro la macchina da presa per la sua terza regia e la prossima settimana, in tour europeo promozionale, farà tappa anche in Italia per promuovere *In amore niente regole*, la commedia romantica ambientata nel mondo del football degli anni Venti, in uscita l'11 aprile distribuito da Universal.

Con lui, a Roma ci sarà (oltre alla fidanzata inseparabile) la coprotagonista Renée Zellweger. I due arriveranno mercoledì prossimo da Londra e dopo la conferenza stampa prenderanno parte alla premiera della sera del 10.

A Roma, è già caccia all'invito per il cinema, ma soprattutto per la cena riservata a pochissimi (40 posti) che la pr Tiziana Rocca sta

organizzando in terrazza con amiche anni Venti, dalla musica alle tovaglie in pelle invecchiata, in omaggio al film. Dopo *Confessioni di una mente pericolosa* e *Good Night and Good Luck*, l'attore è Jimmy Dodge Connolly, un affascinante quanto insolente allenatore di football deciso a portare la sua scapestrata squadra nei grandi stadi. A questo scopo, ingaggia una giovane promessa del football ma le cose si complicano perché i due si innamorano della stessa donna, una giornalista, interpretata da Renée Zellweger.

Dopo la conferenza in un albergo romano, Clooney andrà a Milano per registrare (il 10) la sua partecipazione a *Che tempo che fa* con Fabio Fazio (in onda poi nella puntata di sabato 12 aprile), mentre l'ex Bridget Jones si dedicherà allo shopping e all'arte (la Galleria Borghese).

In attesa di un suo debutto (finora smentito) nella moda, Clooney ha dato consigli importanti per la realizzazione del look del film, in particolare del suo personaggio.

Ci sono i suoi consigli dietro la rielaborazione della Dodge Jacket di Belstaff, realizzata in pelle vintage, una lavorazione in cui l'azienda di Malenotti può vantare una storia e un grande archivio.

Continua con la produzione di questo film l'amicizia e la collaborazione tra Belstaff e George Clooney, nate sulla base del comune impegno anche in iniziative umanitarie: come il progetto sperimentale di intervento cardiaco *Running Heart Foundation*, promosso da Belstaff, e la collezione *Not on our watch*, disegnata proprio da Clooney per Belstaff, per raccogliere fondi a favore delle vittime nel Darfur.



George Clooney in una scena di «In amore niente regole»